

Fonderie Limone di Moncalieri

“Niente reality siamo attori”

Viaggio nella fabbrica del teatro dello Stabile Ospita 20 studenti: “I talent show ci svalutano”

ALESSANDRA COMAZZI

Con Massimo Popolizio e la sua voce meravigliosa si esercitano su Giorgio Manganelli, i cento «piccoli romanzi fiume» di «Centuria». Tutti seduti intorno a un lungo tavolo, leggono a turno la prosa scabra dello scrittore. Con Alessio Romano, in una grande aula con il parquet, un po' teatro un po' classe di danza, fanno lezione di «movimento», corrono, vanno a sbattere contro il muro, ridono, gemono, esclamano, respirano forte, si abbracciano, mulinano mani e piedi, improvvisano una sorta di balletto, mol-

ALLIEVI FAMOSI

Da Valeria Solarino
Fabio Troiano
e Michela Cescon

to fisico, molto corporeo. Sono i venti ragazzi della «Scuola di alta formazione» del Teatro Stabile di Torino: fondata da Luca Ronconi nel 1992, è stata poi diretta da Mauro Avogadro e ora da Valter Malosti. Dura tre anni, e sforna professionisti che acquisiscono spesso la loro buona notorietà, al cinema, a teatro, in

tv: Valeria Solarino e Massimo Poggio, Giorgio Lupano e Michela Cescon, Alessandro Adriano e Fabio Troiano, Andrea Bosca, Carmelo Rifici,

Daniela Fazzolari, Sara D'Amario. «Uno su mille ce la fa», cantava Gianni Morandi. Qui, la percentuale è decisamente più alta.

Certo, l'incertezza classica del mestiere di attore, aggiunta ai problemi della congiuntura economico-sociale, aleggia su questi venti ragazzi, che hanno poco più di vent'anni. E che però sono belli, motivati, consapevoli delle difficoltà, ma anche determinati. Perché avete scelto proprio questo lavoro impervio, più di tanti altri? E perché non avete pensato alle solite scorciatoie televisive? I reality, i cosiddetti «talent», tutti quei programmi

che proclamano di cercare talenti da consegnare in pasto al dorato mondo dello spettacolo. Francesca Mária, di Asolo (Treviso): «Perché sento che mi fanno bene le tavole del palcoscenico. Io qui mi sento a casa, e vorrei vivere di teatro». Serena Marziale, di Napoli: «Io, semplicemente, non ne potevo fare a meno».

La scuola dello Stabile è alle Fonderie Limone di Moncalieri, ex fabbrica ristrutturata e ora sede di spettacoli e di questa importante esperienza formativa. Come in un vero campus, ci sono anche le «cassette», e gli studenti, che arrivano da tutta Italia, possono vivere qui. Come vi trovate? Alba Porto, di Catania, risponde: «Bene», ma è terrorizzata dall'obiettivo. Ma come, un'attrice terrorizzata dall'obietti-



vo? Dice che il teatro è un'altra cosa, e pure lei trova questa esperienza ineluttabile: «Il mio primo ricordo di bambina è di me stessa in un teatrino». Alice Spisa, di Roma, ha vissuto quattro anni a Londra, a Torino si trova bene ma è arrabbiata: «Per come viene svalutata la nostra professione. E dunque è importante cercare di fare bene. Perché la sapienza appresa rimane».

Sono forse un po' troppo saggi, questi ragazzi? Che stiano rappresentando una realtà persino esageratamente consapevole? «Il fatto è - dice Danilo Ottaviani, di Torino - che il mestiere si impara sul palco. E i tre anni di scuola ci servono anche a capire se abbiamo veramente voglia di intraprendere questa strada». Intanto

continuano gli esercizi, Alessio Romano ricorda che «questa non è una scuola, è un atelier», li esorta ad essere autonomi, a non considerarsi ragazzi, bensì uomini e donne. Richiesta non da poco, in una società dove si resta ragazzi praticamente in eterno. Non manca qualche minaccia: «At-

DA TUTTA ITALIA

Gli aspiranti artisti arrivano dalla Sicilia dal Veneto, dal Lazio

tenzione che quando arrivano gli attori veri a farvi lezione, vi massacrano». Un po' di sano terrore ha sempre alimentato la vita delle classi. E poi qua si terrorizzano abbastanza poco. Dopo il terrore, arrivano gli esercizi per disarticolare il corpo e, voila, la tensione passa. Buona vita, ragazzi.



Fabio Perretta
di Torino
«Ho cominciato a 15 anni per conquistare le ragazze»

Francesca Mária
di Treviso
«Mi piace far ridere soprattutto Spero di vivere di teatro»



Mauro Bernardi
di Verona
«Ridere, piangere? Voglio far tutto Si recita»

Anna Charlotte Barbera
di Torino
«La scuola? Certo che serve E poi ci si sta bene»





Gli esercizi in palestra

Alessio Romano fa lezione di di «movimento»: i ragazzi corrono, vanno a sbattere contro il muro, ridono, respirano forte, si abbracciano, mulinano mani e piedi e improvvisano un balletto



La teoria

Con Massimo Popolizio e la sua voce meravigliosa si esercitano su Giorgio Manganelli, i cento «piccoli romanzi fiume» di «Centuria»